

G. Mazziolo. Traccia di riflessione su «**Formazione alla vita e alla fede**»\* – Crotone 18 Gennaio 2024

## LE TAPPE DELL'ITINERARIO ITALIANO



\*... alla vita e alla fede per mettere in risalto Sguardo d'insieme il valore della vita  
<https://www.retesicomoro.it/cammino-sinodale-pubblicati-orientamenti-metodologici-fase-sapienziale/>

Nel cammino sinodale delle Chiese in Italia, dopo la *fase narrativa* le «Linee guida» vogliono essere un ponte verso la fase profetica. Nella *fase sapienziale* si persegue la via di un discernimento operativo in vista delle «decisioni da prendere per un rinnovamento ecclesiale». Si guarda alla vita delle comunità, ma non in maniera introversa, tenendo presente la missione. Troviamo espresso il bisogno di *rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) al fine di «rendere più efficace l'incontro tra il Vangelo, energia vivificante e perenne, e l'umanità di oggi».*

Il testo relativo a questa fase, *Si avvicinò e camminava con loro*, ha tre parti, muovendo dal racconto evangelico di Emmaus (Lc 24,13-35). La prima, intitolata «Mentre conversavano e discutevano insieme» (Lc 24,15) è presentata come icona per il discernimento ecclesiale, con riflessioni e indicazioni metodologiche sul lavoro

svolto. Nella seconda parte, *Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme* (Lc 24,33) troviamo i «Ponti da costruire: con lo stile di Gesù per incontrare il mondo». Appaiono cinque macro-temi che rilanciano le istanze raccolte durante la fase dell'ascolto. Sono 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione, 3) la formazione alla fede e alla vita, 4) la sinodalità e la corresponsabilità, 5) il cambiamento delle strutture. I loro sotto-temi richiamano le questioni emerse (ad esempio l'impegno dei laici e il riconoscimento del ruolo femminile) e propongono una domanda per la riflessione e il discernimento comunitario.

Cf. <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2023/07/LineeGuidaDoppia.pdf>

... «**3. La formazione alla fede e alla vita** È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana. Si avverte l'importanza di ripensare quest'ultima in modo maggiormente integrato e comunitario; di porre attenzione alla formazione del «credente» e a quella specifica dei ministri e di coloro che svolgono un servizio; di saper contrastare i rischi di prassi frammentate, occasionali, poco curate, distanti dai bisogni delle persone. Diverse forme ereditate dal passato, allora efficaci, mostrano oggi la loro inadeguatezza. Per essere all'altezza del tempo e delle sfide odierne, bisogna curare con attenzione la qualità delle azioni educative già ordinariamente messe in atto nelle comunità; fare i conti con la fatica di abbandonare il certo per l'incerto, con resistenze, stanchezze e timori di varia natura; saper abitare una sorta di cantiere ecclesiale permanente, nel quale il nuovo prende forma piuttosto lentamente e per via di tentativi che provano a percorrere vie nuove e inesplorate; valorizzare al meglio le risorse già presenti nelle comunità e saperne attivare altre. C'è bisogno di uno nuovo slancio, del coraggio di compiere scelte innovative.

**Accanto a ogni età della vita.** È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti, poiché l'impegno cristiano può essere assunto solo nella continuità delle differenti tappe dell'esistenza e in relazione alle diverse situazioni personali, partendo sempre dalla centralità del mistero pasquale, annunciato dalle Scritture e celebrato nella Liturgia, e dalla rilevanza delle condizioni esistenziali. È necessario, cioè, superare il modello «scolastico» e l'infantilizzazione della formazione cristiana attivando proposte più attente ai contenuti essenziali e alla ricchezza dei linguaggi (simbolici, narrativi, rituali...), dove vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana; come anche, nella misura in cui si lascino coinvolgere, vengano accompagnate le famiglie. In questa prospettiva, si chiede di valutare la possibilità di linee comuni nazionali che possano essere riferimento per tutte le Diocesi mentre, riguardo ai percorsi di iniziazione, si domanda un approfondimento, anche canonico, sulla figura delle madrine e dei padrini. Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio e riflettere attentamente su come accrescere, sia nelle comunità cristiane sia nella società civile, la

cultura teologica. Per rendere efficace l'azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc. Spesso è in questi contesti che si realizzano le condizioni per un incontro autentico con l'appartenenza credente e la formazione cristiana.

**Una formazione sinodale.** La fase narrativa consegna una richiesta pressante di ripensamento della formazione di coloro che esercitano un ministero e vivono una specifica vocazione, in particolare i presbiteri. Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale. È stata messa in luce l'esigenza di una formazione secondo una prospettiva maggiormente sinodale, più attenta a sviluppare competenze relazionali, a far crescere la persona nell'arte dell'accompagnamento. È fondamentale dunque approfondire sia il tema della formazione al discernimento, alla gestione delle conflittualità, alla leadership sia quello della formazione specifica dei presbiteri, dei religiosi, dei laici. È emersa inoltre l'istanza di ripensare la formazione iniziale dei sacerdoti, superando il modello della separazione dalla comunità e favorendo modalità di formazione comune tra laici, religiosi, presbiteri.

**Una sfida per tutti.** L'educazione tesa alla formazione delle persone non è questione che riguarda soltanto coloro che esercitano direttamente una responsabilità, ma interpella tutti e chiama in causa l'intera comunità ecclesiale. Occorre chiedersi quali aspetti chiedano di essere affrontati perché le diverse realtà educative della Chiesa, dedicate alla crescita delle nuove generazioni, possano sia svolgere al meglio il loro compito sia crescere nella capacità di agire insieme tra loro e con le realtà del territorio. Si evidenzia, inoltre, l'importanza di delineare pratiche per ampliare nelle comunità ecclesiali la capacità di essere parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali. Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?

**SINTESI OPERATIVA per il nostro ritiro: Le comunità ecclesiali siano consapevoli del loro compito educativo, e siano attente alla formazione della persona e alla vita cristiana.**

**Mia proposta.** Chiarimento importante. Formazione in senso attivo (noi che formiamo) e in senso passivo (noi che ci formiamo). In senso oggettivo e soggettivo: formazione da porgere; formazione da accogliere. Non sono due momenti separati. L'uno dipende dall'altro e crescono insieme. Infatti l'impostazione che separa è solo una specificazione razionale. Non regge né antropologicamente, né biblicamente. Si tratta di un processo intersoggettivo e interattivo che fa crescere ciascuno sia nel dare sia nel ricevere.

L'esempio biblico di Pietro e Cornelio (Atti 10,1-48). Cammini che si incontrano, non solo perché l'uno va alla ricerca dell'altro, ma ognuno va alla ricerca di ciò che ancora non sa e tuttavia gli viene indicato nella preghiera. Le "visioni" di Pietro e Cornelio sono squarci nell'ordinario, ma oltre l'ordinarietà. Avvengono se si è in cammino (fisico e spirituale). Sono superamento dei pregiudizi, perché per il discernimento è fondamentale la (pre-)disposizione dell'animo, del cuore. Esempi **al negativo**: stanchezza, autosufficienza, "so tutto". **Al positivo**: ho sempre da imparare, il meglio viene sempre domani, non piango per dover morire ma per non aver avuto altro tempo per imparare. Pietro e Cornelio vanno oltre se stessi quando pregano. La preghiera dilata gli orizzonti della mente perché rinnova l'amore nel cuore:

La formazione alla fede e alla vita per noi: è biblica, dinamica, dialogica, e solo successivamente, come in Cornelio, sacramentale. Avviene attraverso

**LA CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO** - «Non una tecnica da applicare pedissequamente - né una procedura per pochi esperti: e uno stile da acquisire nel tempo, un modo di stare nella realtà da credenti e come Chiesa». Con questo processo: 1) **DALL'IO AL NOI**: Il progressivo emergere di un sentire condiviso e di un "fiuto ecclesiale" (il *sensus fidei fidelium*) in cui è valorizzato l'apporto di tutti; 2) **IL CONSENSO ECCLESIALE**: Cercare le convergenze, senza appiattire le differenze; sapendo distinguere l'essenziale, su cui ritrovarsi tutti, dall'accessorio su cui si possono mantenere vedute e prassi diverse. Questo è il tipo di armonia di cui lo Spirito è maestro; 3) **LA DECISIONE**: Nel confronto con coloro che sono posti alla guida della comunità come garanti della fede e della comunione ecclesiale, si decidono le scelte concrete, i passi da fare per essere Chiesa missionaria che testimonia l'incontro con il Risorto; 4) **L'ATTUAZIONE INSIEME**: Dare attuazione insieme alle scelte maturate avendo cura di mantenere vivo lo stile del discernimento e dell'ascolto nella verifica e nella rilettura dei cammini avviati.

